



Marina Sereni

## FINOCCHIARO E SERENI

«Senza le donne al vertice il Partito non sarà davvero democratico»

■ «Ma dove andate? Restate con noi». Stretta finale prima del congresso Ds. Anna Finocchiaro lancia l'ennesimo appello ai «compagni» in uscita, da Mussi in poi. La capogruppo dell'Ulivo al Senato parla a margine di un

incontro delle donne dell'Associazione Anna Lindh sul «nuovo alfabeto della Politica», istruzioni per l'uso in vista del partito che verrà. «Il vero riformismo, la vera modernità è nel partito democratico», dice la lady di ferro

di Palazzo Madama. Inviti a restare ma anche chiare condizioni per chi già c'è e lavora affinché arrivino sempre più adesioni alla grande scommessa. «Il partito democratico non potrà essere il luogo delle quote, dovrà essere il luogo del ricambio generazionale delle giovani donne, altrimenti non sarà il partito democratico». E se il consenso al Pd ha registrato una caduta allarmante, una chance per risalire la china ancora

c'è ed è la fase costituente. «Sarà centrale - dice Finocchiaro. Certo finora abbiamo compiuto un cammino importante, ma è lì che si capirà se abbiamo avuto un'idea più grande di noi o se invece saremo all'altezza della nostra ambizione. Li saremo tutti nudi e dovremo essere in grado di elaborare progetti e priorità del tempo moderno, di un'Italia che cambia». A come autonomia femminile, C come convi-

venza, incontro tra culture diverse. E come etica pubblica, R come responsabilità e via via così, fino alla fine dell'alfabeto. Vittoria Franco, coordinatrice delle donne della Quercia, dice che al congresso ds si dovrà arrivare con un «manifesto delle donne» per il Pd e si dovrà avviare una Costituente delle donne «che partecipi tra i soggetti fondatori al processo costituente del nuovo soggetto politico. La nostra

parola d'ordine è consolidare la nostra forza e rilanciare». La vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera, Marina Sereni, lancia una proposta: «Vediamoci, ragioniamo insieme su come migliorare le proposte legislative già presentate dalla maggioranza e che riguardano la vita pratica delle donne, le pari opportunità, la maternità, il lavoro. Da voi potranno venire suggerimenti utili, ne sono sicura».

m.ze.

# «Pd giù? Colpa di chi ne parla male»

Fassino: «Non guardo i sondaggi». Che intanto migliorano. Rutelli propone: in Europa doppia casacca

di Giuseppe Vittori / Roma

«NON MI STUPISCO che i sondaggi vadano male», confessa Piero Fassino. E per una ragione semplice: «Una parte dei dirigenti impegnati a costruire il Partito democratico spiega tutti i giorni che è una brutta cosa. Forse se ne parlassero meglio anche

i sondaggi sarebbero migliori». Il leader della Quercia evita di polemizzare direttamente con Arturo Parisi, come aveva fatto nei giorni scorsi, ma il messaggio è chiaro. Tanto più che arriva nel giorno in cui viene alla luce un nuovo sondaggio, che dà questa volta il Pd al 26%. Meglio degli ultimi due diffusi nei giorni scorsi (il 25% diceva il primo, il 23% il secondo), ma pur sempre di diversi punti percentuali inferiore rispetto a quanto preso alle ultime politiche e a quanto è nei propositi i sostenitori del processo unitario. Fassino ribadisce che quello che lo interessa sono «i voti veri, non i sondaggi», però i dati che vengono diffusi a mezzo stampa non lasciano indifferenti i promotori dell'operazione in corso. A pubblicare l'ultima ricerca demoscopica, condotta dal 5 al 9 aprile dalla Swg, è l'ultimo numero dell'Espresso. Dal sondaggio emerge che il 64% degli elettori dell'Unione vede con favore il progetto del Pd, contro il 30% che si dice non favorevole o del tutto contrario (un 6% non risponde). Il maggior numero di consensi al progetto arriva dagli elettori Ds (76%, con un 23% di persone che si dicono del tutto favorevoli e un 53% di favorevoli), distaccando di 13 punti gli elettori della Margherita (63%, con un 12% del tutto favorevoli e un 51% di favorevoli). Quanto al leader, prevale nettamente Walter Veltroni (con una media del 27%), seguito da Massimo D'Alema e Piero Fassino (15%) e da Romano Prodi (12%).

Cifre che non vengono commentate dai protagonisti del processo in corso, impegnati in operazioni tutt'altro che facili. Fassino ha passato la giornata di ieri volando da Bruxelles ad Atene per rinsaldare i rapporti con la famiglia socialista, parlando con presidente e capogruppo del Pse Rasmussen e

Schulz, e con il presidente dell'Internazionale socialista George Papandreu. E questo, giusto mentre uscivano le anticipazioni di un'intervista a Panorama di Francesco Rutelli nella quale il leader della Margherita parla della «crescente difficoltà» della famiglia socialista e propone, riguardo la collocazione internazionale del nuovo soggetto, la «doppia casacca» fino al 2009 per gli europarlamentari del Pd, sommando alla tessera del Pse o dell'Alde quella di «un nuovo network» che «dovrebbe diventare la nostra unica famiglia».

Per l'Espresso il 64% degli elettori dell'Unione guarda con favore al progetto dell'Ulivo



Il segretario dei Ds, Piero Fassino. Foto di Andrea Sabbadini

## PD

La «road map» verso il congresso del 2008

ROMA Elezione da parte del «popolo delle primarie» della costituente del Partito democratico che dovrebbe nascere nei primi mesi del 2008. La sottoscrizione del Manifesto da parte dei cittadini sarà il requisito per partecipare, il 14 ottobre, all'elezione dell'Assemblea costituente. La data è stata scelta perché è la domenica più vicina al 16 ottobre, secondo anniversario delle primarie del 2005, che videro la partecipazione di oltre 4 milioni di cittadini. Il «tavolo delle regole» sarà composto per un terzo da esponenti della Margherita, per un terzo da esponenti dei Ds, e per un terzo da «personalità e associazioni rappresentative» delle diverse «culture riformiste» presenti nella società italiana. L'Assemblea costituente del Pd concluderà il proprio lavoro entro i «primi mesi del 2008» quando si svolgerà il primo congresso del Pd.

## L'INTERVISTA NICOLA LATORRE

Il senatore Ds: «L'idea del pantheon rischia di diventare una prigione. Craxi? Noi dobbiamo guardare al futuro»

## «Io, nel Pd, porterò la foto di Antonio Gramsci...»

di Andrea Carugati / Roma

«Il Congresso dei Ds sarà un primo passo verso la costruzione del Partito democratico: la decisione di fare il Pd l'abbiamo già presa, dunque il tempo della propaganda congressuale è finito e anche quello degli appelli. Ora devono parlare i fatti». Nicola Latorre, vicepresidente del gruppo dell'Ulivo al Senato, dalemiano doc, non vuole che il congresso della Quercia guardi al passato. «La discussione deve essere proiettata verso il futuro, il tema è quale visione dell'Italia intendiamo proporre, come il nuovo partito si misurerà con la crisi della democrazia italiana, con i corporativismi, con le fratture sociali, con la marginalizzazione di una parte crescente della società. Non possiamo ridurci a litigare



su quali foto ingiallite appendere nelle sedi del Pd, che ognuno ci metta le foto che vuole, nella mia sede proporrò Antonio Gramsci».

**E Bettino Craxi? Fassino l'ha proposto per il pantheon del Pd.**

«Io appendo solo una fotografia, e penso che a ogni iscritto dovrebbe toccare solo una...».

**Non la convince l'idea del pantheon?** «No, perché rischia di diventare una prigione. Noi abbiamo bisogno di respirare e si respira guardando al futuro».

**Ma per costruire il nuovo non è opportuno mettere a posto i conti con il passato, ad esempio le vittime italiane dei gulag?**

«Condivido l'iniziativa del segretario Fassino che assume un significativo valore simbolico. Ma vorrei segnalare una preoccupazione: a furia di revisionare le revisioni

storio grafiche si può raggiungere l'effetto opposto, e cioè di annacquare i giudizi. Faccio un esempio: Occhetto, in un discorso a Civitavecchia nel luglio 1988, denunciò la corresponsabilità di Togliatti per i crimini staliniani che però considerava inevitabili. Dimostrando di essere molto più indulgente dello stesso Togliatti che nel giugno 1956 riconobbe le sue responsabilità senza appellarsi ad alcuna giustificazione».

**Dunque, lei dice, attenzione con le revisioni?**

«Bisogna proiettarsi nel futuro, partendo dalla consapevolezza dei limiti delle culture politiche del '900. Solo dalla fusione e dalla capacità di accogliere nuove sensibilità, a partire da quella ambientalista, può nascere una nuova cultura politica che può nutrire il Pd. Ecco perché non si tratta di vivere i congressi che si stanno per aprire come occasioni per organizzare le correnti del Pd: siamo già tutti mili-

tanti del nuovo partito, inizia una nuova storia in cui dobbiamo rimescolarci, Ds, Margherita, persone senza tessere. Penso a una fase costituente molto partecipata, a una grande mobilitazione che investa la società italiana: le primarie, anche quelle per i sindaci, hanno dimostrato che quando si muovono grandi processi politici la risposta arriva».

**Come la immagina questa fase?**

«Con adesioni individuali sulla base dei valori e della modalità previste dal manifesto dei saggi, che deve essere utilizzato come uno strumento. Il manifesto vero del Pd lo scriveremo nell'assemblea costituente, un luogo cui tutti i militanti devono avere la possibilità di partecipare con modalità che impediscano rendite di posizione».

**Si è convertito al gazebo?**

«Dobbiamo ispirarci alla logica «una testa un voto», con meccanismi elettivi che diano le più ampie garanzie. Non vo-

glio entrare nei tecnicismi, ma condivido l'idea di liste piccole in competizione su base territoriale. Sono contrario ai collegi uninominali e alle liste nazionali bloccate perché potrebbero limitare la partecipazione. Questo non è il gazebo».

**Lei ha detto che non è più tempo per gli appelli. Dunque come vi muoverete per evitare una separazione con la sinistra Ds?**

«Dobbiamo dimostrare concretamente che il Pd si nutre di valori e proposte che parlano di solidarietà, lotta alla povertà, laicità, pari opportunità. Il problema non è fare la sinistra del Pd, ma partecipare a definire il profilo generale del nuovo partito, la sua identità. Spetta a noi dimostrare che lavoriamo in questa direzione».

**Cosa ritiene irrinunciabile portare nel Pd della storia del Ds?**

«Metteremo al servizio di questo grande progetto il nostro patrimonio umano, ideale e culturale, senza pensare a costruire una corrente ma con la voglia di mischiarsi con gli altri».

**C'è poi il tema della leadership.**

**Fassino ha già avanzato una sua candidatura. Lei cosa ne pensa?**

«In un partito a vocazione maggioritaria il leader deve coincidere con chi è candidato a guidare il governo: dunque noi lo abbiamo già ed è Prodi. Quando si tratterà di sostituirlo, credo che Fassino abbia lo spessore e tutti i titoli necessari per concorrere a quel ruolo. Ma non perché capo di una parte, ma per le sue qualità, per la sua capacità di costruire un ampio consenso intorno a questa ipotesi».

**Sulla legge elettorale è tempesta tra l'Ulivo e i piccoli del centrosinistra...**

«La legge attuale è pessima e da superare. La bozza Chiti è una positiva istruttoria preliminare che consentirà ora al Parlamento di iniziare un confronto a 360 gradi per una legge elettorale che non può essere a misura dei singoli partiti, tantomeno di quelli piccoli. A questo proposito il referendum ha un valore di pressione dal basso che va guardato con il dovuto rispetto».

## Boselli lancia a Fiuggi la «costituente socialista», alternativa al Pd

Invitati d'onore Prodi, Schulz e Rasmussen. Forte attenzione per gli interventi di Mussi e Angius. Ma Del Turco potrebbe spariagliare

di Simone Collini / Roma

Punta tutto sul rosso, Enrico Boselli. Oggi apre a Fiuggi il congresso dello Sdi lanciando la proposta di una Costituente socialista che dia vita, in tempi non lunghi, a una forza «socialista, laica, liberale». L'operazione è ambiziosa, e tutt'altro che semplice, visto che l'obiettivo è non solo ricomporre la diaspora socialista, ma anche coinvolgere chi a sinistra non intende entrare nel Partito democratico. Non a caso Boselli ha citato esplicitamente nella sua mozione Fabio Mussi e Gavino Angius, e non a caso i primi firmatari della seconda e terza mozione Ds domattina interverranno per ribadire nella sostanza quanto sostenuto dal leader dello Sdi: no al Pd, no al rischio di fare dell'Italia l'unica nazione europea

priva di una grande forza socialdemocratica, sì a una costituente che dia corpo a un partito stabilmente ancorato nel Pse e nell'Internazionale socialista. Non è neanche un caso, tra l'altro, che dopo i saluti di rito del sindaco di Fiuggi e del segretario di federazione, a dare il via ai lavori sarà questo pomeriggio il presidente del Pse Poul Rasmussen, mentre ad aprire la giornata di domani sarà il capogruppo del Pse a Strasburgo Martin Schulz.

Tutta la regia del congresso è stata insomma preparata per dare il maggior slancio possibile alla Costituente socialista, contrapposta al «compromesso storico formato bonsai» costituito dal Pd. E se interverrà Prodi nel primo pomeriggio

di domani, se è scontato che il premier difenderà le ragioni del Pd, chi ha messo a punto la scaletta degli interventi ha pensato bene di far parlare subito dopo, giusto per evitare tentazioni e tornare alla questione socialista, Gianni De Michelis, Bobo Craxi, Rino Formica, Lanfranco Turci, e Giuseppe Caldarola. Non che manchino, nel partito, personalità di primo piano per niente convinte che sia opportuno chiudere la porta al Pd. Boselli arriva di fronte ai 774 delegati (per oltre 71 mila iscritti) forte del 98% dei consensi (la sua è l'unica mozione presentata). Ma nella tre giorni di Fiuggi qualche sorpresa potrebbe esserci. Ottaviano Del Turco, ad esempio, non fa mistero del suo guardare con interesse al Pd. Il presidente della Regione Abruzzo ha partecipato nei mesi scorsi alla pre-

sentazione della mozione di Piero Fassino «Per il Pd» e oggi arriva nella cittadina termale senza escludere niente: «Se ci saranno le risposte giuste alle questioni che porrò ovviamente non ci sarà bisogno di presentare documenti», fa sapere, «se viceversa le risposte saranno insufficienti, valuterò la possibilità di presentare un documento e di sottoporlo alla platea congressuale». Del Turco auspica che «si possano evitare divisioni», ma auspica anche che lo Sdi partecipi alla creazione del Pd: «Più che discutere della Costituente socialista, cosa che facciamo regolarmente da 15 anni a ogni congresso, si deve discutere del progetto straordinario cui siamo di fronte».

Non viene esplicitato nella mozione di Boselli ma è nelle cose che questo congresso segnerà la fine della Rosa nel pu-

gno, anche se per non poco tempo sopravviverà il gruppo parlamentare alla Camera (18 deputati, dei quali 9 appartenenti allo Sdi). Del resto il leader dello Sdi lo aveva detto nei giorni scorsi: «La Rnp è rimasta un'alleanza elettorale, c'è un modo di fare politica molto diverso tra socialisti e radicali». Pannella non l'ha presa bene, e ieri sera ha inviato allo Sdi degli auguri di buon lavoro con un'aggiunta: «Spiace dire a lor signori che di morte (anche solo «apparente», di coma terminale) della Rnp c'è solo loro incubi». Lo Sdi non vuole però rompere con i Radicali e, pur in una strategia modificata, non esclude che i loro percorsi possano tornare a incontrarsi. Anche per questo, è stata invitata a prendere la parola al congresso anche Emma Bonino.